RISTORANTE La Quercia
Cucina Tradizionale Veronese
Menù prezzo fisso a mezzogiorno
...Vi aspettiamo con i nostri nuovi piatti...

PROVINCIA

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.844 | E-mail: provincia@larena.it

Turno di chiusura Domenica sera e Lunedì
VERONA
Via Tonale, 5
Tel. 045 8303197
RISTORANTE La Quercia

LEGNAGO. L'episodio di violenza si è verificato poco dopo le 17 all'interno degli ambulatori del Mater Salutis, sul posto per gli accertamenti anche i carabinieri

Medico preso a pugni al pronto soccorso

Stava dimettendo un paziente quando questo lo ha colpito al viso. Il professionista ha subito gravi lesioni e ora è ricoverato in chirurgia maxillofacciale

L'ingresso del pronto soccorso del Mater Salutis: dopo l'aggressione sul posto ieri sono accorsi anche i carabinieri

Francesca Mazzola

Un interno del pronto soccorso di Legnago

Mancava solo l'accertamento della pressione e il paziente, arrivato nel pomeriggio al pronto soccorso del Mater Salutis accompagnato dalla moglie, sarebbe stato dimesso. Invece alla richiesta di quell'ultimo controllo ha perso la testa. E così, mentre la signora infastidita ripeteva che non c'era bisogno di nessun'altra procedura, lui è scattato e ha aggredito il medico, prendendolo a pugni in faccia con violenza inaudita. «Una devastazione», è il commento dei colleghi che ora denunciano l'accaduto. L'ennesima aggressione a chi lavora in prima linea per curare gli altri. Il gravissimo episodio di violenza si è consumato alle 17.30 di quella che fino a quel momento era una normale giornata di lavoro. Flusso di pazienti regolare in sala d'attesa, quattro medici in turno, infermieri, nessun sintomo di sofferenza come invece accade in alcuni giorni difficili in cui la pressione della gente e la carenza di personale si fanno sentire.

D.T. stava completando la sua visita all' interno dell' ambulatorio, dunque nella parte protetta del pronto soccorso, quando è stato aggredito senza riuscire a reagire. È stato subito soccorso dai colleghi, visitato dal neurologo e dall'otorinolaringoiatra per valutare la gravità delle ferite. Infine, data la presenza di una frattura della faccia, è stato disposto il suo trasferimento a Verona, nel reparto di chirurgia maxillofacciale dove oggi verrà sottoposto ad ulteriori accertamenti e dove dovrà essere operato. I carabinieri sono accorsi al pronto soccorso poco dopo l'accaduto. L'utente responsabile dell'aggressione, uomo robusto nato nel 1980 e residente a Castagnaro, nella serata di ieri è stato accompagnato in caserma dai militari di Legnago nell'ambito delle indagini sull'accaduto.

Rovere: «Chi dirige la sanità ci sia vicino non solo a parole» Girardi: «Qui si lavora in frontiera»

A dar voce al profondo disagio dei medici e di tutto il personale è Pierangelo Rovere, segretario regionale Cgil medici oltre che dipendente del Mater Salutis. «Come sindacato», afferma scosso per quanto successo, «anche alla luce di quanto appena accaduto a San Bonifacio, diciamo che il clima è inaccettabile. Sempre più spesso le persone si sentono autorizzate a comportarsi sopra le righe, ad aggredire. Succede al pronto soccorso - qualche mese fa una collega era stata aggredita anche se lievemente - e succede nei reparti, ad esempio in geriatria dove abbiamo dovuto appendere cartelli che ricordano che i medici sono pubblici ufficiali». «Qui a Legnago», aggiunge Rovere, «manca il 30 per cento dei medici in pronto soccorso. Si verificano situazioni critiche anche perché l'ospedale è l'unico posto dove viene soddisfatta la domanda di salute, data la carenza di risposte alternative sul territorio». L'impressione dei medici è che in qualche modo si stia diffondendo a livello di percezione comune l'idea che sia consentito agire con intolleranza. «Ora vogliamo che chi dirige la sanità pubblica ci sia vicino non solo a parole, prendendo subito le giuste misure, anche in termini di assunzione di personale, per garantire che il nostro lavoro si svolga nel migliore dei modi», conclude Rovere.

Interviene anche Sonia Todesco, segretaria generale di Cgil Funzione pubblica: «Ci aspettiamo che almeno oggi il Presidente della Regione Luca Zaia e il direttore generale dell'Ulss 9 Pietro Girardi non parlino di eroi o citino la sanità veneta come la migliore del mondo ma facciano il loro dovere: assumano il personale necessario e perseguano tutti i giorni la facilità con cui chiunque si sente autorizzato a insultare e denigrare, fino al punto di aggredire fisicamente, i lavoratori che svolgono i loro compiti. La sanità è un valore e non un fiore all'occhiello da esibire. Si combatta, a cominciare dalla politica, il degrado verbale e lo sdoganamento dell'insulto e della violenza».

La Fp Cgil medici unita alla Fp Cgil del comparto «chiede infine alla direzione generale che sia assunta la gravità di questo fatto con la costituzione in parte civile dell'azienda e che venga immediatamente lanciato un messaggio di civiltà alla cittadinanza a difesa dei lavoratori della sanità». Da parte sua, già ieri nel tardo pomeriggio il dg dell'Ulss 9 Scaligera, Pietro Girardi, ha preso contatto con i medici, con il primario del pronto soccorso Francesco Pratticò, e questa mattina sarà al Mater Salutis per valutare il da farsi. «Sono vicino a tutti i colleghi e agli operatori che lavorano in frontiera», dice Girardi amareggiato. «Proprio oggi in sede a Verona avevo organizzato un incontro per valutare il rischio, parlavamo della sicurezza degli operatori del pronto soccorso di San Bonifacio. Quello che è accaduto a Legnago è gravissimo. Lì c'è una guardia, ma non può certo tutelare i medici e gli infermieri che lavorano all'interno degli ambulatori». Il dg ammette il problema di organico della struttura, ricorda di aver effettuato un concorso che non ha dato l'esito voluto, ma ammette anche che con ogni probabilità quello di ieri pomeriggio è stato un raptus, imprevedibile e a maggior ragione davvero difficile da gestire. «Solleciteremo comunque di nuovo la Prefettura», conclude Girardi, «per cercare di coordinare azioni adeguate a tutela del personale».

L'aggressione di ieri ai danni del personale medico arriva, va ricordato, dopo che nei giorni scorsi i colleghi del pronto soccorso di San Bonifacio avevano assistito impotenti a risse e a proteste decisamente sopra le righe avvenute nella sala d'attesa.

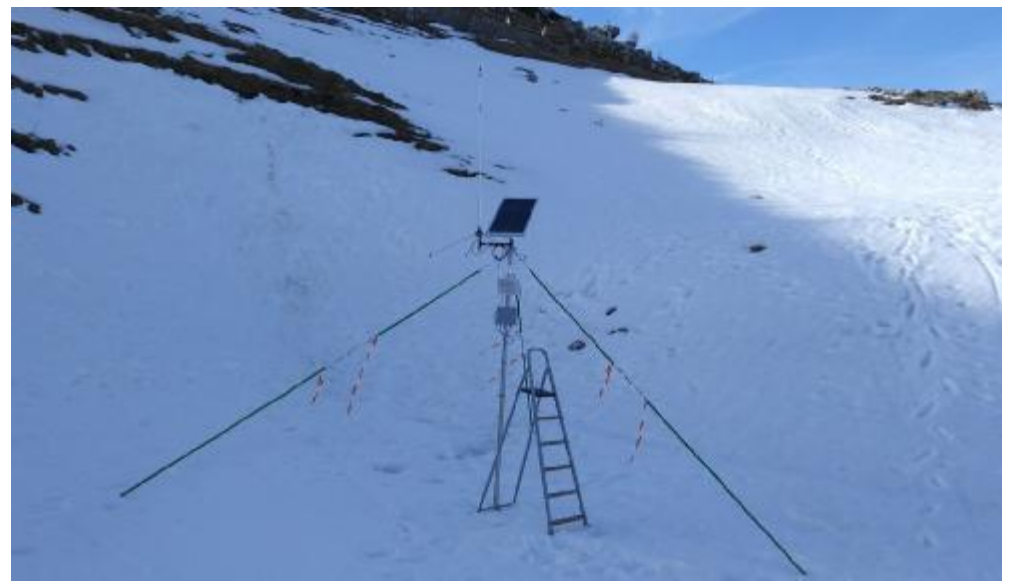
Sempre al Mater Salutis invece, a Pasqua dell'anno scorso, un paziente ricoverato nel reparto di rianimazione si era staccato le cannule di dosso e si era avventato su un altro paziente, causandone la morte. In quel tragico accesso di violenza, anche un medico e due infermieri avevano dovuto lottare per cercare di fermare l'uomo, rischiando a loro volta di venire feriti. •

BOSCO CHIESANUOVA. Da nove anni non veniva registrato un simile valore a quota 1.528 metri

Alba da brividi a Malga Malera Il termometro scende a -30,5°

La temperatura rilevata da Estremi di Meteo 4 con una propria sonda Il massimo freddo alle 5,55

Vittorio Zambaldo


La centralina meteo di Estremi di Meteo 4 alla dolina di Malga Malera di Sotto

Mattinata di ceneri e brividi ieri in Lessinia. All'alba della Quaresima, alle 5:55, nella dolina di Malga Malera di Sotto, a 1.528 metri sul livello del mare e a una mezz'ora di cammino da Malga San Giorgio, si sono toccati i -30.5°C, non lontani dal record di -34.9°C del 4 gennaio 2009. La rilevazione di ieri, come quella di nove anni fa, è merito dell'associazione Estremi di Meteo 4 (www.meteo4.com), che sul posto ha posizionato da anni un proprio termometro sonda. Non è record assoluto del freddo in Veneto per la giornata, perché il sito Arpav registra per la stessa notte i -35.0°C alla Dolina Campoluzzo sul Monte Lozze vicino all'Ortigara sull'Altopiano di Asiago a 1.768 metri. È però già un bel risultato, se si considera che da un po' di anni allo dolina di Malga Malera non si toccava la soglia dei -30°C.

In Lessinia potrebbe esserci per oggi un ulteriore record visto che nel tardo pomeriggio di ieri la temperatura era a -21 °C, inferiore a quella della stessa ora del giorno prima. Sui Monti Lessini, la notte fra martedì e mercoledì il termometro è sceso a -10 °C al Rifugio Primaneve sul Monte Tomba; a -8.9 a Passo Fittanze; a -5.8 a Bosco Chiesanuova e localmente di qualche grado sotto lo zero in pianura. In pratica la dolina di Malga Malera ha abbattuto la temperatura di circa 20 gradi rispetto al terreno circostante, a parità di quota altimetrica.

Il fenomeno è conosciuto e studiato: accade perché nelle doline, che sono delle depressioni carsiche che si trovano frequentemente in Lessinia e sugli altipiani veneti, l'aria forma un cuscinetto freddo che si mantiene, a patto che il cielo non sia coperto, che non ci sia vento e che al suolo ci sia neve, specie se fresca, che con un'albedo (coefficiente di riflessione della luce) molto elevata permette un rapido raffreddamento del suolo. «La temperatura di ieri mattina sarebbe potuta scendere ancora di più», spiegano gli esperti di Estremi di Meteo 4, «se una sottile velatura del cielo, arrivata intorno all'una di notte, non lo avesse probabilmente impedito. Infatti a quell'ora il termometro aveva già superato i -29 gradi C, ma poi la temperatura è rimasta stabile fino alla prima mattinata, quando probabilmente il cielo si è di nuovo rasserenato, permettendo un ulteriore calo della temperatura». Il dato lo si è potuto leggere in tempo reale grazie a una nuova centralina auto alimentata con pannello solare e batterie di accumulo. La vecchia centralina, munita unicamente di un sensore, che registrava la temperatura ogni 15 minuti, aveva bisogno di una lettura manuale successiva dei dati, che impediva di fatto di conoscere le temperature in tempo reale. «Questa centralina invece trasmette i dati in tempo reale, sfruttando un sistema innovativo e praticamente unico in Italia per questo tipo di monitoraggio», aggiungono gli esperti di Estremi di Meteo 4 che hanno eseguito l'osservazione, «ed è stata installata grazie al diretto interessamento di Diego Lonardoni, direttore del Parco naturale regionale della Lessinia, che ha appoggiato il progetto».

Il sistema utilizzato è l' Aprs, la rete di comunicazione dei radioamatori: «I dati escono dalla dolina di Malga Malera attraverso un ponte radio con il ripetitore posto sulla cima del Monte Tomba e da questo inviati ai siti che li ricevono e decodificano in dati meteorologici. Sul sito di Meteo 4 i dati si possono leggere in tempo reale ed ora si può seguire in diretta la discesa della temperatura dal proprio smartphone sul divano di casa, senza doversi sobbarcare, come prima, lunghi trasferimenti e avere i dati con giorni di ritardo. •